

Downtown di Stefano Righi

Usa-Messico prima di Trump

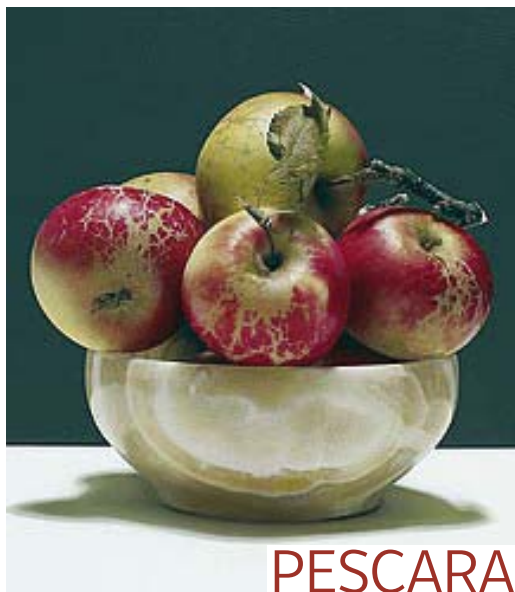
I rapporti tra Usa e Messico sono nati con un conflitto, prima di Trump. Nel 1822, appena ottenuta l'indipendenza dalla Spagna, il Messico offrì agli americani terre nel Texas, all'epoca messicano, a patto si rispettassero le proprie

leggi. Vi si stabilirono in pochi anni in 20 mila, tra cui molti schiavisti, in contrasto con le leggi del territorio. Da qui gli scontri armati che portarono il generale Santa Anna, dopo la sconfitta di San Jacinto, a concedere l'indipendenza nel 1836.

MUSEO DELLE GENTI D'ABRUZZO

Nature morte ammaliatrici giocano con la luce

Tra astrazione e realtà, nella luce abbagliante che sfida ostinatamente la percezione, nascono le opere di Luciano Ventrone, astrattista concettuale attivo dagli anni Sessanta. I nudi femminili, solenni, le marine bianche e luminose e l'abbondanza di nature morte (sotto: *Ricami*, 2011), nitide e brillanti nei colori iperrealisti, sono tra le cinquanta opere dell'artista romano esposte a Pescara. *Punti di vista* raccoglie al museo delle Genti d'Abruzzo le opere provenienti sia dalla collezione del maestro sia da collezioni private e pubbliche (fino al 9 aprile, www.lucianoventrone.com). Ventrone riflette sull'eterno dualismo di assenza e presenza attraverso la lettura incantatrice che fa del mondo circostante. La mostra permette un dialogo tra la permanente del museo e le opere «ammaliatrici» dell'artista. *Punti di vista* svela un Ventrone maturo, non solo attraverso la filologia delle sue nature morte ma mettendo in luce anche gli aspetti profondi che lo rendono simbolo delle Avanguardie. (jessica chia)



PESCARA

MUSÉE MARMOTTAN MONET

Il gentile Pissarro primo impressionista

«Allievo di Pissarro». Così si dichiarava agli inizi del '900 Cézanne, allora venerato come il padre della pittura moderna. E fu sempre Cézanne a indicare che era stato proprio «l'umile e colossale» Pissarro l'iniziatore dell'impressionismo. Pissarro (1830-1903) fu un rivoluzionario gentile, convinto che l'impegno per il rinnovamento dell'arte riguardasse l'intera società. Con questo spirito militò con il gruppo impressionista e si avvicinò con entusiasmo, quasi sessantenne, al pointillisme del giovane Georges Seurat. A lui il Musée Marmottan Monet di Parigi dedica *Camille Pissarro. Le premier des impressionnistes* (fino al 2 luglio, www.marmottan.fr), con circa ottanta tra tele e tempere, paesaggi urbani e rurali (sotto: *Le Jardin de Maubuisson*, 1867), marine e figure. (anna villari)

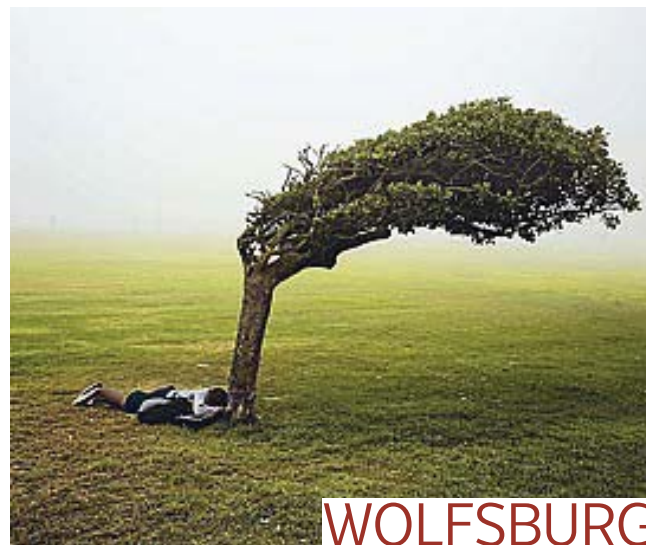


PARIGI

KUNSTMUSEUM

Geografia di uomini e paesaggi per raccontare il Sudafrica

Pieter Hugo (Johannesburg, 1976) è un fotografo di formazione fotogiornalistica. Dopo anni di reportage in giro per l'Africa, dopo aver vinto nel 2006 il World Press Award nella categoria ritratti, si è concentrato su progetti a lungo termine dedicati alle diversità sociali del suo Paese, il Sudafrica. La sua ricerca cresce e diventa matura acquisendo una valenza artistica senza perdere le tracce delle sue origini documentaristiche. Hugo si esprime attraverso ritratti, nature morte e paesaggi che rispondono alle domande: che cosa ci unisce e che cosa ci divide? Come possono persone di diverso colore vivere con le ombre della repressione culturale e politica? Fino al 23 luglio le sue opere (sotto: *Green Point Common*, dalla serie *Kin*, 2013) si possono vedere al Kunstmuseum di Wolfsburg (www.kunstmuseum-wolfsburg.de), primo museo tedesco a ospitare la mostra personale con le fotografie di Hugo, dal titolo *Between the devil and the deep blue sea*. Immagini che invitano alla riflessione. (fabrizio villa)



WOLFSBURG

PALERMO



CHIESA SS. EUONO E GIULIANO

Le storie di un egiziano risvegliano la cripta

Una cripta ritrovata a Palermo e il suo restauro: nasce da qui l'installazione realizzata fino al 12 marzo dall'artista egiziano Wael Shawky (1971), già vincitore a Torino della prima edizione del «Mario Merz Prize», nello spazio ipogeo della chiesetta dedicata ai Santi Euno e Giuliano, che era stata abbandonata e dimenticata dopo i bombardamenti del 1943. Dentro la cripta, uno strato di sabbia conduce verso *Al Araba Al Madfuna III* (sopra, 2016), una sorta di racconto ideale, in arabo antico, del rapporto con la storia. A Palazzo Branciforte, invece, Shawky ha voluto instaurare un dialogo fra il film *Cabaret Crusades. The path to Cairo* (il secondo di una trilogia), le scaffalature dell'antico Monte dei Pegni e gli storici pupi siciliani dei Figli d'Arte Cuticchio. Le due esposizioni (curate da Beatrice Merz e Laura Barreca) avviano il ciclo *Punte brillanti di lance*, nato dalla collaborazione tra Fondazione Merz (www.fondazionemerz.org), Fondazione Sicilia e Comune di Palermo. (marisa fumagalli)

VIENNA



BELVEDERE

Romantico, seducente e sontuoso: ecco l'antico secondo Alma-Tadema

L'antico, ovvero il sogno dell'antico, come solo poteva sognarlo un Romanticismo alle soglie del Decadentismo: sontuoso, seducente, ma vero, meravigliosamente vero, in ogni più minuto dettaglio. Tutta l'antichità, dagli Egizi a Pompei, vibra nei dipinti di Lawrence Alma-Tadema (1836-1912), pittore olandese naturalizzato britannico, del quale l'Unter-Belvedere di Vienna (www.belvedere.at) ospita ora, dal 24 febbraio al 18 giugno, una retrospettiva in arrivo dal Museo della Frisia. Alma-Tadema ricrea non mitologia, ma vita quotidiana: le sue scene antiquarie (il corrispettivo greco-romano del medievismo preraffaellita) sono archeologia viva. Sembrano istantanee, con tagli teatrali e personaggi che guardano «nell'obiettivo». Splendore di luce mediterranea, pepi e bassorilievi, banchetti mollemente gioiosi, fanciulle che guardano il mare da bianche terrazze marmoree, e soprattutto fiori, cascate di fiori, come in *The Roses of Heliogabalus* (1888) o *The finding of Moses* (1904, sopra), compongono una visione dell'antichità felice e sensualissima: un immaginario che da *Salammbô* si prolunga al cinema dei nostri giorni. (gian mario benzing)

NEW YORK



JEWISH MUSEUM

Design oltre la forma della casa di vetro

Gli oggetti e la visione. Le forme e il progetto d'insieme. Pierre Chareau è stato uno dei più importanti architetti e designer francesi del secolo scorso. La sua opera più famosa è la Maison de Verre, la Casa di Vetro, realizzata a Parigi nel 1932. Una parte degli interni è riprodotta in versione digitale nella mostra allestita dal Jewish Museum di New York fino al 26 marzo. Titolo: *Pierre Chareau: Modern architecture and design* (www.thejewishmuseum.org). È un percorso di 180 opere, compresi quadri e disegni, divisa in quattro sezioni. La più corposa è quella dei pezzi da arredamento: tavolini in legno, poltrone squadrate o colorate in modo sorprendente, divani e dormeuse con telai massicci (sopra: dormeuse MP102, 1923), ripiani componibili, lampade geometriche. Chareau, nato a Bordeaux, lavorò molto per la comunità ebraica francese e fuggì da Parigi quando, nel 1940, arrivarono i nazisti. Si trasferì a New York, dove morì nel 1950. (giuseppe sarcina)